

*Nella notte dal 18 al 19 marzo scorso a Roma, nell'ospedale dei Fatebenefratelli dell'isola Tiberina, chiudeva precocemente la sua vita l'illustre umanista, sacerdote pio e dotto, monsignor Giuseppe De Luca.*

*Pochi giorni prima il Santo Padre Giovanni XXIII che tanto lo amava e lo apprezzava, con gesto non raro della sua bontà, si era recato al suo letto di dolore per esprimergli con la parola del conforto i voti augurali Suoi e degli amici trepidanti.*

*La notizia della scomparsa suscitò profondo cordoglio nel mondo letterario, artistico e religioso.*

*Alla madre desolata che aveva perduto due figli in breve tempo, il Santo Padre inviava il seguente telegramma:*

*« Con profonda mestizia apprendiamo il luttuoso annuncio della scomparsa di monsignor Giuseppe De Luca, nostro prelato domestico, e pensando alla sua edificante morte amiamo ricordare il fecondo ministero dello zelante sacerdote e l'apprezzata attività culturale dell'insigne studioso. A suffragio della sua eletta anima innalziamo fervide preci affinché il Signore misericordioso affretti al servo buono e fedele il premio eterno della sua celeste beatitudine. Rivolgendo a Lei e congiunti il nostro pensiero di paterna condoglianza, invociamo abbondanti grazie divine a conforto della loro afflizione nella luce della fede e speranza cristiana, mentre di cuore impartiamo una particolare propiziatrice benedizione apostolica ».*

*Giornali e riviste esprimevano la propria desolazione e piangevano il « maestro ed il fratello » amatissimo, per usare una espressione di Raimondo Manzini, il « confessore dei letterati », per dirla con Piero Bargellini; eminentissimi Cardinali, giornalisti, ecclesiastici, personalità ed amici accorrevano a rendere l'estremo omaggio alla salma sacerdotale dello scrittore e dell'editore insigne. Ed anche ai funerali svoltisi, come si disse, sotto un cielo lagrimoso, come le note e le parole del Dies irae, non mancavano i principali porporati (dopo la messa il cardinale Traglia, pro*

*vicario di Roma, celebrava le esequie); ministri italiani, ambasciatori presso la Santa Sede, professori esimi, docenti e note personalità si univano nel comune rimpianto. Per parecchi di loro i funerali rappresentavano la fine di un'amicizia profonda e si sentiva durante la mesta cerimonia la presenza di una folla afflitta per la dipartita di un uomo che aveva onorato con la sua cultura il pensiero e la scienza italiana e con la sua bontà per gli umili e per i sofferenti aveva fatto echeggiare la nota della carità.*

*Nessuno sapeva che il defunto umanista ed il pio sacerdote lasciava, quasi eredità preziosa, un ultimo articolo che sintetizza tutta la profondità del suo animo. E' un articolo su Giovanni XXIII che doveva apparire nell'80° compleanno del Papa. Egli aveva sempre amato il Papa; di questa prova di devozione e di ammirazione lo studioso, il ricercatore e l'erudito numerose testimonianze aveva dato come ricorderà monsignor Francesco Olgiati in alcune pagine che pubblicheremo in un prossimo fascicolo intorno alla attività scientifica di monsignor De Luca.*

*La Provvidenza volle che l'ultimo fra gli innumerevoli suoi scritti fosse un articolo su Giovanni XXIII. Si discusse a lungo ove far apparire dopo una così dolorosa scomparsa l'omaggio del Figlio devoto e si capisce come molti ambissero all'onore della pubblicazione.*

*Noi siamo profondamente grati all'Augusto Pontefice che con bontà immensa volle destinare l'estrema parola di monsignor Giuseppe De Luca alla nostra rivista.*

*Ecco le pagine preziose e significative che abbiamo la gioia di presentare ai nostri lettori, che come noi saranno ben lieti di salutare in questo articolo l'ultima parola di un umanista cristiano e di una grande anima sacerdotale.*

LA REDAZIONE